



In forma!

PASSI PER CAMMINARE INSIEME

*Assemblea diocesana straordinaria
Domenica 26 gennaio 2025*

Relazione del Presidente diocesano

Carissimi amici è con gioia e anche un po' di emozione che non vi accolgo non con un benvenuti ma un bentrovati: l'Assemblea diocesana è la casa di tutti noi; un momento straordinario che abbraccia tutta la vita associativa. L'assemblea diocesana è infatti una festa di famiglia, ed è ancora più festa nel momento in cui è un'assemblea straordinaria.

Ci ritroviamo ad un anno dall'assemblea elettiva per continuare un percorso che per l'AC diocesana è iniziato ormai da tre anni: era infatti l'inverno del 2022 quando il consiglio diocesano ha iniziato una riflessione per l'aggiornamento dell'Atto normativo.

Il documento che accompagna la vita della nostra associazione diocesana (Statuto 21.1) nel 2024 ha compiuto infatti 20 anni ed emerge il bisogno di un aggiornamento soprattutto relativamente al funzionamento del centro diocesano.

Abbiamo scelto di fare le cose con calma: nello scorso triennio il consiglio ha dedicato a questo percorso diversi momenti di studio e riflessione che hanno portato a votare nella scorsa assemblea, una mozione, approvata all'unanimità, che richiedeva questo incontro di oggi. In questi mesi, quasi un anno, il Consiglio diocesano ha continuato a riflettere sull'Atto normativo perchè accompagni al meglio la vita associativa tenendo il passo delle persone nella chiamata comune a servire la Chiesa diocesana.

A tale proposito ringrazio la commissione che ha lavorato e supportato il lavoro del consiglio aiutandoci a fare sintesi e proponendoci anche – come vedremo tra poco – tutto un aggiornamento necessario dal punto di vista linguistico e formale che successivamente ci sarà proposto: ringraziamo pertanto Rosamaria Sacco, Biagio Politano, Nicola Gaudio, Maria Assunta Caruso, Katia Lappano, Ida Ziccarelli.

Viviamo oggi un passaggio di democrazia associativa – sarà anche un po' faticosa ma in AC ci crediamo davvero nella democrazia! – ma anche di cura delle persone: ci sentiamo chiamati ad abitare questo tempo con umile responsabilità.

Anche in questo senso nasce l'idea di arricchire questo momento con la presentazione del bilancio di sostenibilità dell'AC diocesana: è un'idea che abbiamo abbracciato fin da inizio triennio, corroborata dall'attenzione del Padre Arcivescovo e dalla consapevolezza che, seppur in vasi di creta, siamo portatori di un tesoro. Nella scrittura di questo testo abbiamo deciso di condividere delle domande.

“Invece di cercare soddisfazioni superficiali e di recitare una parte davanti agli altri, la cosa migliore è lasciar emergere domande che contano: chi sono veramente, che cosa cerco, che senso voglio che abbiano la mia vita, le mie scelte o le mie azioni, perché e per quale scopo



sono in questo mondo, come valuterò la mia esistenza quando arriverà alla fine, che significato vorrei che avesse tutto ciò che vivo, chi voglio essere davanti agli altri, chi sono davanti a Dio. Queste domande mi portano al mio cuore.” (Dilexit nos, 8)

L'esercizio del bilancio serve a condividere delle domande buone, a fare il punto sul nostro servizio ecclesiale. L'AC ci educa a trovare dei punti di sosta, nonostante il ritmo veloce della vita e degli impegni, anche di quelli associativi. Diventa così una pratica preziosa che provoca il discernimento personale e comunitario, incoraggiandoci a non fermarci alla superficie e all'immediato, ma collocando ogni nostra esperienza nella storia più grande del cammino associativo ed ecclesiale.

Rispetto a queste domande non abbiamo trovato - fortunatamente - tutte le risposte, ma tra le pagine del nostro bilancio si intravede un'associazione più umile, non potente nei numeri ma appassionata e aperta per condividere percorsi di vita buona, quella che ci offre il Vangelo. Continuiamo ad essere porta aperta e accogliente per quelli che bussano alle nostre porte. Continuiamo a sporcarci le mani nella comunità, nei quartieri, in centri grandi e piccoli della diocesi, insieme con i nostri parroci, pronti a ricordarci di coloro che si sentono ai margini.

Non abbiamo scritto il bilancio per dirci “quanto siamo forti”: ogni tanto cediamo alla tentazione di dire “forte”, “fortissimo” in riferimento ad un gruppo, ad un responsabile, ad un'equipe ...il bilancio ci aiuta a ritornare con i piedi per terra nella consapevolezza che la forza non è categoria evangelica: ci vogliamo mettere alla scuola di quel Dio che si è fatto piccolo, fragile, bambino.

Il bilancio ci ricorda che siamo in cammino, abbiamo bisogno di crescere. Alcuni anni fa ripetevamo quella felice intuizione del presidente Matteo Truffelli per cui dovevamo chiederci “per chi siamo”. Ecco dobbiamo ammettere che tantissime attività associative sono rivolte ‘a noi stessi’, ai soci. E se questo non è chiaramente un peccato perché sentiamo di dover curare la formazione, la rete associativa, le relazioni che sono il primo motore della cifra comunitaria dell'AC, ...tuttavia ci dobbiamo ricordare che siamo esperienza di racconto e di annuncio; che l'AC - i gruppi, le equipe, le associazioni parrocchiali, la presidenza diocesana - stanno qui per incontrare le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi, dei poveri e di coloro che soffrono soprattutto!

Il bilancio di sostenibilità allora è un esercizio di speranza - forse non è un caso che lo condividiamo per la prima volta in questo anno così speciale per la Chiesa che è il Giubileo. Abbiamo provato a lanciare lo sguardo oltre i problemi per raccontare quello che il Signore ha fatto nella nostra esperienza di comunità: le esperienze dei settori e dell'ACR, gli incontri nelle parrocchie, le alleanze sui territori. Siamo davvero una bella palestra di Chiesa sinodale! È tanta la grazia che abbiamo ricevuto e che mettiamo a disposizione della nostra Chiesa come abbiamo già detto al nostro vescovo che attendiamo per oggi pomeriggio e cui vogliamo davvero un grandissimo bene!

Dalle pagine di questo bilancio emerge chiara una chiamata ad una maggiore estroversione della vita associativa.

Tutto sembra ricordarci - come dice Paolo nella seconda lettera ai Corinzi - che “abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi” (2Cor 4, 7)

L'AC, l'Atto normativo, tutta la vita associativa è nelle mani soprattutto dello Spirito Santo e così la preghiera che ha aperto l'assemblea si allarga nello spazio e nel tempo: abbiamo chiesto di accompagnarci, infatti, in questo momento così significativo alle sorelle povere del Monastero di Scigliano (le Clarisse!) che oggi sono riunite insieme a questa assemblea nella preghiera. E poi nel tempo perché idealmente l'assemblea finisce il 7 febbraio quando una piccola rappresentanza sarà a Scigliano per affidare alle nostre sorelle i frutti di questa assemblea.



Nella certezza che il primo protagonista della vita associativa che opera è proprio lo Spirito Santo ci avviciniamo a questo esercizio democratico, faticoso e 'atipico': ci potrà sembrare formalità o burocrazia ma è un passaggio speciale, esperienza di cura, un momento alto di responsabilità verso l'Associazione, la Chiesa e le persone. Le cose importanti in AC le facciamo insieme!

...e arrivo al titolo della nostra assemblea: camminare insieme ci aiuta a tenerci in forma, per condividere la strada dobbiamo eliminare ciò che non è essenziale, siamo chiamati - ancora una volta, continuamente - a trovare il passo comune.

Allora non ci chiediamo quale forma prendere perché la forma dell'AC, come dice l'articolo 1 dello Statuto, è comunitaria ed organica. Abbiamo la forma della Chiesa, ci lasciamo interpellare dalla vita delle persone, siamo chiamati a innestare con cura la fede con la vita in spirito di amicizia per ogni fratello che ci evangelizza in quanto riflesso dell'amore del Signore.

E infatti la prima voce, quella più importante, del nostro bilancio sono proprio le storie delle persone che segnano il cammino in AC: sono le storie di vita che ci donano una chiamata, nuova strada da percorrere - per prendere forma! - e per cui rendere grazie. È per questo che sotto il palco trovate una piccola lavagna dove vi chiediamo di indicare il nome di una persona che segna il vostro cammino in AC. Ce ne sarebbero tante probabilmente: proviamo oggi a connetterci con le persone, rimettiamo al centro i volti, gli incontri, le storie che danno sostanza alle nostre riunioni, ai campi, a questo Atto normativo e ad ogni attività associativa.

E quando diciamo che vogliamo mettere al centro le persone non pensiamo al presidente diocesano o al responsabile. L'attenzione alla persona passa dalla capacità di accogliere e lasciarci accogliere da ogni fratello, anche da chi mette in discussione le nostre agende o le nostre idee, anche da chi non la pensa come noi.

Camminare insieme, tenersi in forma, ci chiede di talvolta di procedere in cordata, in salita, sui passi del nostro amico Pier Giorgio che in quest'anno specialissimo accompagna la nostra strada. Camminare verso l'alto ci affatica ma ci conduce verso panorami ampi e luminosi, ci aiuta ad guardare le cose più da lontano e, allo stesso tempo, ad andare più a fondo!

Vi incoraggio a scrivere un nome, magari anche due come esercizio di rendimento di grazie: ogni persona può essere dono, una grazia da mettere a bilancio. Allora oggi non ci ritroviamo per dirci che siamo tanti, siamo bravi o siamo forti ...siamo pieni di grazia, benedetti da quella benedizione che sono le storie che ci accompagnano e, illuminate dalla Parola, diventano come le stelle che fanno luce alla strada dell'Associazione.

Cambia la Chiesa, cambia il nostro contesto, cambia anche l'AC custodendo come unico patrimonio la passione per la comunità e il dono, fragile quanto prezioso, della fede che vogliamo condividere. Allora il discernimento che oggi ci vede protagonisti, tutti insieme, è esperienza di Chiesa, di cura delle persone, di accoglienza del cambiamento: siamo certi che l'AC è ancora un seme prezioso per la Chiesa e per la nostra terra.

Il Signore custodisca i nostri sogni, sostenga i nostri passi, Il Signore che ci ama di un amore immenso benedica la nostra piccola grande Azione Cattolica.